

Giul. E tarda ancor il suo fulmineo telo :

Pub. Cangierà le sue vicende

Quel destin, che ci tormenta;

Quella Dea, che v'è bendata

E nemica congiurata

Al natal, che più risplende,

Quel destin &c.

S C E N A XVI.

Giulia. Perenio.

AH Prince, era pur meglio, sed n'è
Ch'io spirassi quest'alma
Trà le fauci de' mostri,
Quando à sbranarmi il core,
Non v'è Fera maggior del mio dolore !
Morirà Pompeian, Giulia non more ?
Pria, che la Païca almen tronchi'l suo stame,
Deh permetti pietoso,
Ch'io dia gli ultimi baci al caro sposo !

Per. Consolarti rissoluò,

Spera in tanto, chi sà e non sempre auuolue
La rota del destin sonie seuera.

trà sè (Se more Pompeian. Perenio spera.)

Giul. Se m'è tolta la mia speme,

Con la speme io perdo insieme

Di sperar ogni speranza ;

Ne di sperar mai più speme m'auanza ;

Da la speme ho l'alma sciolta ,

S'ogni speme mi vien tolta

Di sperar da la Fortuna ;

Ne v'hà la speme mia speranza alcuna .

SCE.